

Editoriale

Uno sguardo all'essenziale

Di Gustavo Dominaci

Direttore "Il Medico Omeopata"



Ancora una volta il nostro giornale si presenta differente, come potete vedere, o meglio, ammirare. Rovistando fra 80 riviste di Omeopatia pubblicate nel mondo non abbiamo trovato un modello da imitare che corrispondesse alle nostre esigenze. Questo perché nessuna rivista si è cimentata nel compito di far da portavoce di tutti gli aspetti del mondo omeopatico. Siamo ancora un miscuglio delicato che cerca un equilibrio, che sta prendendo forma definitiva. Alla fine potremmo diventare noi quelli da imitare.

L'Assemblea Nazionale della nostra Federazione si è conclusa 24 ore fa, ancora ho nelle orecchie gli interventi dei colleghi. Finalmente smorzate le vecchie beghe, che di tanto in tanto facevano capolino, ma che venivano ricacciate a furor di popolo, vanno sottolineate l'intensa partecipazione ed il desiderio di azione univoca espressa da tutti i delegati. Il tempo non passa inutilmente. Per il

Direttore di una rivista ascoltare non è mai vano, si colgono degli spunti e si evidenziano vuoti che occorre colmare. Tra le altre cose si è parlato di Sperimentazione Pura e si sono proposte iniziative. Mi sembra però che non si sia a conoscenza di ciò che al riguardo sta accadendo nel mondo. I più credono che non si stia facendo sperimentazione, o poca e male. Al congresso della Liga di Amsterdam è apparso evidente che di sperimentazioni se ne fanno e ad altissimo livello! Una carenza di informazione di tale portata non possiamo accettarla. Possiamo invece far diventare la nostra rivista portavoce di quanto di rilevante accade a livello internazionale, cosicché i nostri cervelli migliori, perfettamente funzionanti ma poco informati, possano partire da lì per dare il proprio contributo.

Questo è uno dei compiti che mi prefiggo e che può essere realizzato in un lasso di tempo ragionevole. La vocazione internazionale non deve farci dimenticare che Il medico Omeopata è la rivista degli omeopati italiani, che sono molti ed anche molto capaci. Si dà il caso, però, che la capacità di un omeopata si estrinsechi, in definitiva, nella produzione di una casistica clinica. La penuria di casi clinici – o per meglio dire di casi clinici che correttamente illustrino diagnosi, prescrizione, terapia e decorso – è desolante.

E magra consolazione è sapere che questo è il principale problema di tutte le riviste omeopatiche di tutti i continenti. In redazione arriva veramente poco e di non eccelsa qualità. Potremmo pubblicare esclusivamente dei soliti noti, persone ammirevoli per capacità e disponibilità, ma non assolveremmo il nostro compito, che è quello di far conoscere la varietà degli approcci, la varietà dei prescrittori, la molteplicità dei punti di vista, che convergono nell'efficacia del risultato. Ed allora?

“Scopo principale ed unico del medico è di rendere sani i malati ossia, come si dice, di guarirli”.

Non suona così? Il resto, compreso l'impegno politico per la legittimazione e la diffusione del metodo diagnostico-clinico-terapeutico detto Omeopatia, ha senso solo se illuminato, potentemente, della nostra capacità di guarire gli ammalati.

Non vogliamo mostrarla a tutti in modo inequivocabile?

Mi rivolgo ai singoli, ma anche e soprattutto alle scuole. A quando una sana e costruttiva competizione (se vi infastidisce il termine potete sostituirlo con “confronto”) basata esclusivamente sui fatti? Ognuna delle scuole, pur mantenendo saldi i principi di base, ha un approccio che reputa il migliore? Bene, lo faccia conoscere a tutti.

Il Medico Omeopata mette a disposizione il suo spazio, è nato ed esiste per questo.